Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 11

Domenica 18 marzo 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale di **Mons. Domenico Cornacchia**

Collocati in cima

I nostri cuori esultano alla notizia che il Santo Padre, Papa Francesco, ha firmato il Decreto che dichiara la Venerabilità di Don Ambrogio Grittani! Diciamo grazie al Signore per il giudizio *super virtutibus* espresso dalla Chiesa su questo candidato alla canonizzazione.

Io ero ragazzo quando è morto don Ambrogio, aveva appena 44 anni: c'è da dire che egli ha fatto i salti mortali, ha fatto proprio in fretta a intraprendere la strada della santità.

Don Ambrogio è stato definito "*grande benefattore dell'umanità*". Ha vissuto il suo ministero proprio qui in mezzo a noi. Al mattino presto, prima di recarsi a parlare "*ex cattedra*" ai giovani seminaristi del Seminario teologico, celebrava nella Chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore" alle ore 6 del mattino, quando era ancora buio. Lì egli si imbatteva in Gesù, che incontrava nella persona dei poveri. E diceva: "Venite prima a quella mensa", e poi nelle mani di ognuno lasciava sempre una sommetta di denaro per il pane. Immaginate la propaganda che si è fatto! In un battito d'occhio, in poche settimane la Chiesa del Sacro Cuore si riempì di poveri, ma era Gesù.

Noi facciamo memoria di un uomo che è sceso dalla cattedra dell'insegnamento e si è messo invece come il discepolo di Gesù, povero tra i poveri. Sì. Diceva che "*il pane dato senza amore non sazia*". Che bella espressione: il pane donato senza la gioia non sazia.

Il pane oggi può essere nei diversi tipi di servizio che possiamo rendere. Spiridione forse non busserà più alla porta, però oggi Don Ambrogio è arrivato in Nigeria, in Albania! Ma se Gesù ci ha detto che *i poveri li avremo sempre tra noi*, allora c'è bisogno che noi li riconosciamo. I poveri oggi sono quelli che tendono la mano perché disperati, emarginati, senza un futuro, senza una sicurezza di alcun tipo. Poi ci sono i novelli poveri i quali forse un piatto caldo c'è l'hanno assicurato, ma chiedono a noi di condividere la loro angoscia, la loro ansia, la loro disperazione... È facile fare del bene a persone amiche, a persone a cui non manca nulla, salutare le persone simpatiche... non ci vuole molto. Essere importunati da coloro che non

Continua a pag. 12

Il 26 gennaio, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Rev.ma il Card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare il Decreto riguardante *le virtù eroiche del Servo di Dio Ambrosio Grittani, Sacerdote diocesano e Fondatore delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre; nato a Ceglie del Campo (Italia) l'11 ottobre 1907 e morto il 30 aprile 1951 a Molfetta.* **Domenica 18 marzo 2018, nella Cattedrale di Molfetta, Sua Eminenza il Card. Angelo Amato, dà lettura del Decreto**

NUMERO SPECIALE
Realizzato in collaborazione con le Oblate

IL DECRETO Con la proclamazione della Venerabilità la Causa, conclusa, continua in affidamento alla Grazia di Dio e alla nostra preghiera

Venerabilità tempo di Grazia

di **Suor Anna Colucci***

Abbiamo vissuto con emozione e trepidazione l'itinerario della Causa verso la Venerabilità, con la consapevolezza di trovarci di fronte alla dimensione più alta e più pura della vita cristiana, quella della santità. E più questo percorso è stato vissuto nella discrezione e nella preghiera, più veri e più incisivi sono stati il cammino e l'assimilazione.

Negli incontri con Sua Eminenza, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il Cardinale ha sempre ripetuto che *Don Grittani è un Sacerdote santo ed un uomo tutta bontà, che merita di essere indicato alla Chiesa come modello di santità*. E poi ci ha sempre esortati a maggiormente *conoscerlo e farlo conoscere, imitarlo e proporlo come modello, pregarlo e far pregare chiedendo la sua intercessione*.

Il percorso della Causa verso la Venerabilità è un percorso di studio sulle virtù eroiche del Servo di Dio, un percorso che negli ultimi anni è stato ben guidato dai due Postulatori: Padre Giovanni Zubiani, passionista, e ultimamente Padre Gianni Califano, dei Frati Minori. Approvata la *Positio*, la cui elaborazione è merito della signorina Rosa Tarantini, nipote di Don Ambrogio, le Commissioni degli Storici, dei Teologi e infine dei Cardinali e Vescovi incaricati, hanno confermato l'eroicità delle virtù del Servo di Dio, e la firma del Santo Padre sul Decreto ha dato compimento al percorso della Causa con la proclamazione della Venerabilità.

Questo percorso ha comportato un cammino di preparazione, e richiede ora un cammino di maggiore adesione e amore.

Il cammino di preparazione è stato davvero un "tempo di grazia" per l'intera Famiglia di Don Ambrogio Grittani, Sacerdoti, Oblate e laici. Ci siamo anzitutto impegnati a studiare e pregare i testi di Don Ambrogio, sperimentando che più si approfondiscono il suo pensiero e la sua esperienza più si scoprono insospettate ricchezze, e più si è toccati dal suo slancio di carità. Ci siamo incontrati mensilmente come Movimento a sostegno della Causa, per pregare, programmare, collaborare nelle iniziative dell'Opera, per realizzare quello che Don Ambrogio sembra ispirare nell'oggi. E abbiamo anche incontrato persone, comunità parrocchiali, ambienti sociali dove Don Ambrogio ha suscitato interesse.

All'interno di questo comune cammino è maturata l'idea di attivare all'Opera un *Centro di Ascolto per i poveri*, che, nello spirito di gratuità e affidamento alla Provvidenza che animò Don Ambrogio, risponda ad alcune necessità dei poveri del territorio.

Due anni fa abbiamo inaugurato all'Opera il *Memoriale*, luogo vivo di ambienti e oggetti vissuti dal Venerabile, dove la Cappellina vivifica tutto l'ambiente per la presenza dell'altare su cui Don Ambrogio celebrava la Messa, dove è tornato ad abitare Gesù eucaristico per l'adorazione, e dove ogni giorno viene celebrata l'Eucarestia.

Con la proclamazione della Venerabilità la Causa si è conclusa: tutto ciò che la Chiesa, attraverso lo studio degli esperti, poteva dire sull'eroicità delle virtù di Don Ambrogio, è stato pronunciato. La Venerabilità, che non aggiunge nulla alla misura alta di vita di Don Ambrogio, si impone piuttosto a noi: alla nostra attenzione e al nostro affetto per lui. Con grande amore vogliamo più fedelmente imitarlo, più tenacemente impegnare la vita per dare continuità al suo ideale, più coraggiosamente attuare il suo carisma nelle risposte ai bisogni di oggi.

Ora la Causa continua in affidamento alla grazia di Dio e alla nostra preghiera. Il Venerabile può essere, appunto, venerato, pregato, invocato con la fiducia di potersi rivolgere alla sua intercessione. Don Ambrogio ha dimostrato fin'ora, con segni tangibili, di essere vicino ai nostri bisogni e di ascoltare le nostre confidenze e la nostra preghiera. Affidiamoci alla sua intercessione, perché il miracolo, che avverrà per opera e nei tempi di Dio, ci dia anche la gioia di vederlo Beato.

Noi siamo convinti che Don Ambrogio miracoli ne ha già fatti tanti!

**Madre generale delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre*

Momenti della vita di comunitaria

Il Card. Amato e Mons. Cornacchia in visita all'Opera

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da *Luce e Vita* per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

IL CARDINALE Don Ambrogio Grittani, don Cosmo Azzollini e don Tonino Bello, che ricordiamo a 83 anni dalla nascita; stralci da due discorsi del Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi

Una terra di Santi

di **Card. Angelo Amato***

«Devo confessare che sono orgoglioso di essere nato in una diocesi, che nella seconda metà del secolo scorso, è stata illustrata da vescovi e sacerdoti esemplari. Oltre a Don Tonino, si sono [appena] concluse le celebrazioni per il centenario della nascita di Don Cosmo Azzollini (1913-1966), testimone insuperabile della carità pastorale verso i giovani molfettesi, per i quali, lavorando anche con le proprie mani, fondò l'oratorio di San Filippo Neri. (…) Contemporaneo di Don Cosmo, in quella felice stagione di santità, fu il Servo di Dio Don Ambrogio Grittani (1907-1951), apostolo degli accattoni molfettesi».

«Recentemente Papa Francesco ha detto: *"Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità. Tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla vita della santità e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi".* Il battesimo ci trasmette un patrimonio genetico di santità costituito dalle virtù teologali della fede, della speranza e della carità. Unito ai valori della nostra terra pugliese, questo patrimonio facilita alcuni atteggiamenti umanamente e spiritualmente esemplari, come la profonda religiosità, l'amore alla famiglia, l'educazione dei figli, la venerazione dei defunti, l'accoglienza degli stranieri, la laboriosità di chi lavora la terra o di chi naviga nei mari lontani, lo spirito di sacrificio, la gratitudine per il bene ricevuto, lo sguardo sempre aperto a terre lontane per trovare possibilità di una degna esistenza. È questa la stoffa della santità del Servo di Dio Tonino Bello, che fece buon uso sia delle sua qualità umane sia, soprattutto, della grazia battesimale. In lui la bontà era a tempo pieno e non a corrente alternata. La sua figura ha segnato per sempre i cuori dei suoi diocesani perché aveva un'intensità virtuosa superiore a noi. Dice ancora Papa Francesco: «I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che [...] hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze». In che cosa allora ci sono superiori? Hanno preso sul serio la buona notizia delle beatitudini, sperimentando quotidianamente la vita buona del Vangelo. Non ci sono ambienti privilegiati di santità, ma ogni terreno può diventare terra santa, se accoglie e fa germogliare e fruttificare il seme della Paola di Dio. Nei confronti della santità non ci sono quartieri nobili e quartieri malfamati. Tutti i rioni della città possono ospitare persone buone e sante, padri e madri di famiglia esemplari, giovani studiosi, anziani pieni di saggezza, operai e professionisti edificanti, ammalati sereni, pur nella sofferenza del loro patire *(dall'omelia tenuta nella Cattedrale di Molfetta il 30 novembre 2013, a conclusone della fase diocesana del processo di canonizzazione di don Tonino).*

«Don Ambrogio Grittani vedeva nel povero Gesù stesso. Egli è stato eroico nel superare l'inerzia dell'indifferenza di fronte all'affamato. Non si è rassegnato a dare un'elemosina, ma, pagando di persona, con la sua Opera ha procurato cibo e riparo ogni giorno e per sempre. Ha anche fondato una Congregazione religiosa per assicurare nel tempo il dono dell'accoglienza al povero. Don Grittani così ha risvegliato le nostre coscienze all'obbedienza attiva alla parola di Gesù: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare".

In tal modo il Professore di Latino è diventato maestro di carità e modello di santità per tutti: per i sacerdoti, per le consacrate, per i fedeli laici.

E tutto fu opera della grazia divina, che per il Servo di Dio significava "gioia nel cuore e sorriso sulle labbra". Egli mise a frutto in pieno il tesoro della grazia battesimale: *"Sufficit tibi gratia mea"* (2Cor 12,9).

Don Grittani non si rassegnò alla mediocrità. Aveva voglia di santità. È questa la chiave di lettura della sua vita. Scriveva su un foglietto non datato: *"Io, Gesù, dopo la donazione totale del mio cuore, ti ho già dato tutto, non ho altro. Ma Tu quante cose puoi darmi!... Sai che voglio in primo luogo? Essere santo! È una grazia, o Gesù, che non puoi negarmi, perché andresti contro te stesso. E infatti, non dicesti che è tua volontà che noi ci facciamo santi? Dunque, o Gesù, in questo almeno mi devi accontentare. Ma sai come voglio diventare un gran santo? Ai piedi del tuo tabernacolo d'Amore".*

A ragione il Servo di Dio può essere chiamato benefattore dell'umanità, perché ha realizzato la sua santità per la redenzione del prossimo più bisognoso. Con la sua Opera, Molfetta è diventata luogo privilegiato della carità cristiana. La Chiesa ha trovato in Don Ambrogio Grittani uno straordinario modello di santità» *(dal discorso pronunciato in occasione del primo centenario di nascita del Venerabile Ambrogio Grittani).*

**Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi*

Card. Amato alla conferenza nel centenario della nascita di don Ambrogio

Mons. Bello avvia la Causa di Canonizzazione. Con lui Mons. di Molfetta

IL SACERDOTE Le soste innanzi al Tabernacolo erano per lui i momenti più preziosi. «Oltre quel Tabernacolo non abbiamo più nulla, noi dell'Opera, se non lo spasimo di amare i poveri»

Eucaristia e Poveri, un solo Amore

di **don Totò Mileti**

"Lì vicino alla casa dove abiti, c'è una Chiesa piccolissima, un Tabernacolo povero che ha bisogno di essere lucidato; fallo tu in nome mio; arricchiscilo di pulizia, di un fiore, di una preghiera il Tabernacolo povero. I Tabernacoli sono stati la mia passione da bimbo, perciò mi fermo sempre".

Don Ambrogio Grittani fu affascinato dal mistero di un Dio che, per amore dell'uomo, si fa Pane di Vita. La madre Chiara gli inculcò l'amore a Gesù Ostia che, portandolo per mano nella chiesa matrice del paese natale, gli sussurrava, indicando un punto luminoso dell'altare: "*Lì c'è Gesù*". Più tardi, ripercorrendo i momenti dell'infanzia intristiti dalla perdita di lei ad appena quattro anni, scrisse che non sapeva chi fosse Gesù, ma di quel nome che la madre gli faceva ripetere spesso, sentiva tutta la dolcezza e insieme il presentimento che sarebbe stato legato a lui da una forte amicizia.

La potenza di questo legame che cresceva e li univa, gli suggerì una invocazione di amore: "*Gesù, fammi vivere fino al giorno della Prima Comunione, poi fammi morire, così restiamo abbracciati per sempre*".

Dall'incontro con Gesù Eucarestia sbocciò la chiamata al sacerdozio e la sorgente ispiratrice del suo dinamico apostolato, vissuto nell'anelito di "*portare Cristo alle anime e le anime a Cristo*". Impegno che mantenne al capezzale dei malati e moribondi, nel nutrito confessionale, nel brillante insegnamento del latino nel Seminario Regionale, diffondendo tra i poveri, suoi prediletti, l'amore al "*prigioniero dei Tabernacoli*".

Dice l'Evangelista Giovanni: "*Chi ama vede Dio*". Don Ambrogio Grittani, conquistato, colpito al cuore dalla grandezza dell'Eucarestia, lo vide, anzi lo riconobbe nel volto dei medicanti che riempivano le strade, impietosendo i passanti con i loro cenci.

Qui la svolta! Proprio da Assisi, la terra del Poverello, dove si era ritirato per un discernimento radicale della sua vita, lanciò il grido: "*Voglio essere il padre e l'apostolo della classe più derelitta, di gente che tutti schivano e che Gesù più ama…*".

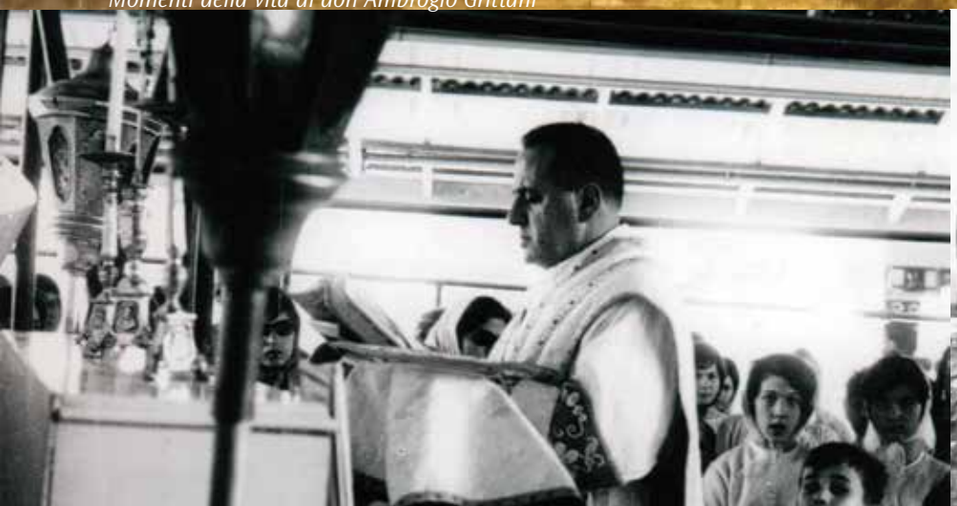
Senza esitare, don Grittani, il professore di latino, si avvicinò a questi fratelli scartati dalla società, parlò loro, li accolse, li abbracciò e li invitò a partecipare non ad un comune banchetto, ma alla Mensa eucaristica. Quelli aderirono all'invito, avendo indovinato nel sacerdote il cuore di un padre desideroso di prendersi cura delle loro anime e insieme dei corpi e, meravigliati, dicevano: *"Questo prete ci vuole bene!"*.

Le soste innanzi al Tabernacolo erano per lui i momenti più preziosi. "*Oltre quel Tabernacolo* – scrisse – *non abbiamo più nulla, noi dell'Opera, se non lo spasimo di amare tutti i poveri di corpo e di spirito*". Così, davanti all'immagine della Vergine del Rosario, primo tabernacolo del mondo, trovava la forza e il coraggio di portare avanti un apostolato difficile, per il quale dovette vincere la diffidenza di chi lo tacciava di utopia e, talora, degli stessi poveri, ma nel quale perseverò sino alla fine. Era consapevole che la carità è un atto di giustizia. La sua non fu filantropia e tanto meno pietismo, ma opera di salvezza morale dei mendicanti, oltre che di elevazione sociale: grazie alla sua azione in Molfetta scomparve l'accattonaggio. Fu anche di utilità pedagogica, avendo insegnato alle giovani generazioni a rispettare e "amare" il povero, prima di soccorrerlo, perché amava ripetere: "*L'accattone ha bisogno del cuore che lo comprenda e lo ami, ha bisogno dell'amore più che del pane, perché non di solo pane vive l'uomo, ma anche di amore e di affetto. Il pane dato senza amore non nutre, non sazia*".

Cronologia della vita

- 11/10/1907 Nasce a Ceglie del Campo e succesivamente riceve i sacramenti di iniziazione.
- Nel 1908 rimane orfano del padre e nel 1912 della madre; nel 1912 va a vivere a Bitritto con lo zio e quattro fratelli.
- 1918 Entra nel Seminario di Bari.
- 1924 Entra nel Seminario di Molfetta.
- 25/07/1931 Ordinato Sacerdote.
- 10/10/1931 Si laurea in Teologia ed esercita il ministero di viceparroco Chiesa matrice di Bitonto e rettore a S. Luigi.
- 1933 Si trasferisce a Milano all'Università Cattolica e il 30/06/1938 Si laurea in Lettere Classiche.
- Ottobre 1938 Si trasferisce definitivamente a Molfetta dove insegna Latino nel Seminario Regionale.
- 1939 Svolge il ministero nella parrocchia Sacro Cuore e in vari rami dell'AC, inizia a collaborare con *Luce e Vita*.
- 1940 Pubblica il Piccolo regolamento di Vita Spirituale.
- Agosto 1941 A causa di malevoli insinuazioni sul suo apostolato i Superiori lo invitano a dedicarsi ad altri campi. Ad Assisi, per gli esercizi spirituali, decide di dedicarsi agli emarginati, agli accattoni.
- 23/10/1941 Inizia presso il S. Cuore l'Opera Pia "S.Benedetto G. Labre" per la quotidiana assistenza ai poveri.
- 1/03/1943 L'Opera è approvata da Mons. Salvucci che la erige canonicamente ad Opera Pia.
- 07/10/1945 Viene avviato il ramo femminile delle Oblate con la prima volontaria, Suor Gemma (Rosa Picaro).
- 27/09/1948 Acquista il suolo per la sede definitiva dell'Opera.
- 07/10/1950 Mons. Salvucci benedice la sede.
- 30/04/1951 Muore nella casa dell'Opera.

Momenti della vita di don Ambrogio Grittani



CAUSA «Alla signorina Rosa Tarantini, nipote di Don Ambrogio Grittani, si deve il merito di aver elaborato la Positio, il testo che raccoglie documenti testimonianze e studi sulla vita e sulle virtù eroiche del Venerabile

Le Virtù come stile naturale

di **Rosa Tarantini***

Le notizie relative alla famiglia del Servo di Dio, alla sua infanzia, allo sbocciare della vocazione e agli studi in seminario e universitari le ho conosciute attraverso mia madre M. Addolorata e mia zia Maria, vissuta in casa del fratello sacerdote. Molte altre notizie mi sono state fornite da parenti e amici di famiglia, dopo la morte di lui. Ho seguito gli avvenimenti relativi all'apostolato fra gli accattoni, ho toccato con mano le difficoltà di portarlo avanti negli anni difficili della guerra e ho visto gli sforzi del Servo di Dio, per cercare di cambiare la mentalità del tempo, che vedeva negli accattoni degli esseri spregievoli immeritevoli di attenzioni. (…)

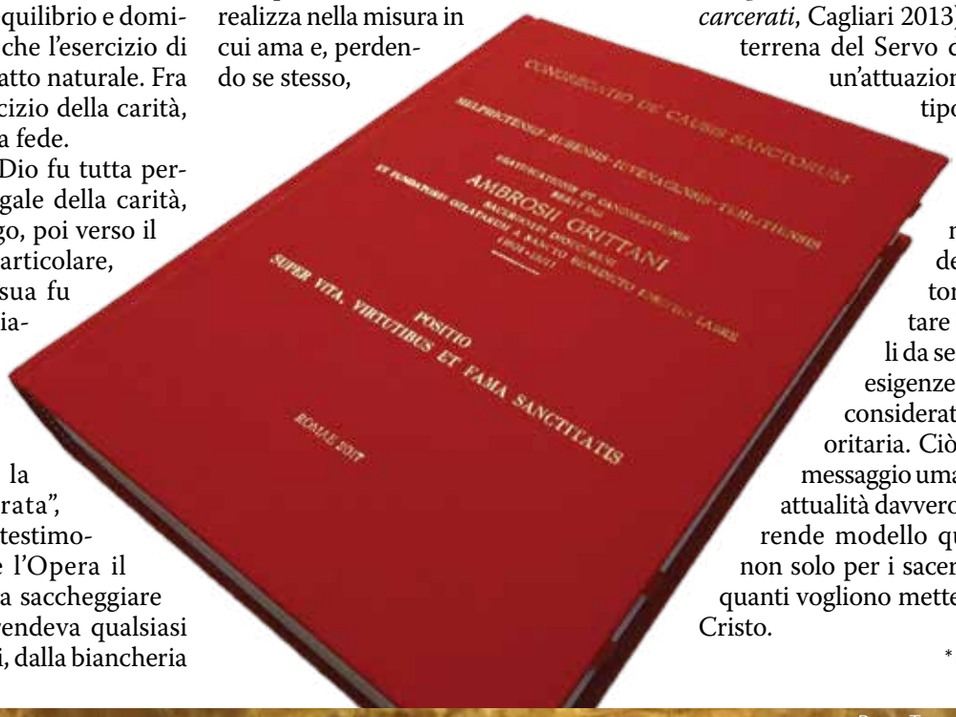
Il Servo di Dio esercitò le virtù cristiane e sacerdotali in modo costante ed esemplare, mostrando equilibrio e dominio di sé, fino al punto che l'esercizio di esse appariva in lui un fatto naturale. Fra le virtù emergeva l'esercizio della carità, manifestazione della sua fede.

La vita del Servo di Dio fu tutta permeata dalla virtù teologale della carità, verso Dio in primo luogo, poi verso il prossimo e, in modo particolare, verso gli accattoni; la sua fu carità spirituale e materiale, carità verso amici e nemici, carità verso i confratelli, carità come stile di vita.

Riguardo ai poveri, la sua carità era "smisurata", come affermano diversi testimoni. Da quando nacque l'Opera il Servo di Dio cominciò a saccheggiare la sua casa, da dove prendeva qualsiasi cosa servisse per i poveri, dalla biancheria alle lampadine, fino al punto che la sorella Maria non riusciva a portare più il conto dei suoi indumenti. Capitava spesso che tornasse pieno di insetti, dopo essere stato in mezzo ai poveri. (…)

Dai miei ricordi e da quanto mi è stato riferito, il Servo di Dio in vita godette fama di vita virtuosa, come di un Vangelo vivente e, per alcuni confratelli, addirittura inimitabile. (…)

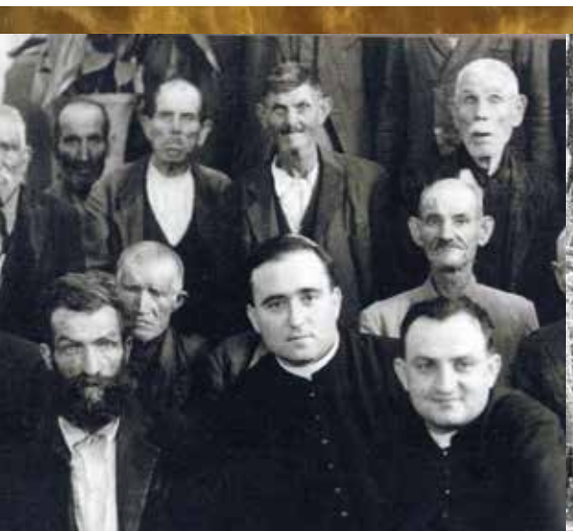
Una testimonianza di carità così straordinaria, quale quella fornita da Don Ambrogio Grittani, risulta sempre attuale. In tempi caratterizzati sovente dalla ricerca di beni effimeri, da uno sfrenato consumismo, da un egoismo che sembra rendere gli uomini autoreferenziali, il Servo di Dio si rende portatore di un messaggio quanto mai profetico e attuale: l'uomo si realizza nella misura in cui ama e, perdendo se stesso, serve Gesù negli altri, specie negli emarginati.



Oggi la Chiesa, per l'oscuramento di molti valori e per le urgenti e complesse problematiche che la stringono, ha bisogno di un sacerdozio santo e dotto in cui la dimensione teologica si coniughi con quella culturale, la Causa del Servo di Dio si rivela dunque di stringente attualità.

Il tema della carità ritorna continuamente nel Magistero dell'attuale Pontefice, Papa Francesco: *"Per il buon Pastore ciò che è lontano, periferico, ciò che è sperduto e disprezzato è oggetto di una cura maggiore, e la Chiesa non può che far sua questa predilezione e questa attenzione. Nella Chiesa, i primi sono quelli che hanno più necessità, umana, spirituale, materiale,, più necessità"* (*Discorso ai poveri e ai carcerati*, Cagliari 2013). Tutta l'esistenza terrena del Servo di Dio costituisce un'attuazione fedele di questo tipo di invito: egli infatti si prese carico della categoria più emarginata della società dell'epoca, gli accattoni, e li fece diventare i primi, cioè quelli da servire e quelli le cui esigenze andavano sempre considerate in maniera prioritaria. Ciò conferisce al suo messaggio umano e cristiano una attualità davvero straordinaria e lo rende modello quanto mai valido non solo per i sacerdoti, ma per tutti quanti vogliono mettersi alla sequela di Cristo.

** Nipote di don Grittani*



Rosa Tarantini (seconda da destra)

L'OPERA Oggi le Oblate operano in diversi servizi nelle diverse località, prestando attenzione a bambini, anziani, sacerdoti soli, attività parrocchiali, famiglie, ragazze madri...

Don Ambrogio e le sue Opere

di **Suor Giovanna Pezzulla**

La volontà di Don Ambrogio è sempre stata quella di dare continuità alla sua azione caritativa di recupero e di riabilitazione del povero, attraverso una sistemazione duratura nel tempo, con una serie di servizi per ogni bisogno.

Il suo programma era:

- ospitare decorosamente Sacerdoti vecchi, poveri o soli di Puglia;
- ospitare Signori e Signore benestanti bisognosi di assistenza in reparti distinti;
- assistere spiritualmente e materialmente i mendicanti con cucina economica per tutti e dormitorio pei senza tetto;
- educare alla religione e avviare al lavoro i figli della strada;
- formare un gruppo di infermieri per assistere malati a domicilio;
- istruire bambini poveri in asilo diretto dalla suore;
- istituire laboratori femminili per la cristianizzazione della moda;
- istituire scuole di catechismo per ogni categoria di persone;
- cristianizzare il divertimento con cinema e teatro cattolico;
- svolgere ogni attività familiare e sociale per l'avvento del regno di Cristo.

In questo programma di attività a don Ambrogio non sfugge nessun aspetto della vita del cittadino e del cristiano, per le diverse fasce di età e sociali, che solo decenni più tardi, nel periodo della ripresa economica, la società avrebbe cominciato a realizzare.

Ma nell'animo di don Ambrogio la scelta dei poveri è talmente radicata, che per lui è una scelta esistenziale, alla quale subordina tutte le altre scelte e gli altri impegni pur connessi con il suo ministero sacerdotale e di professore di Latino nel Seminario Regionale di Molfetta.

Nel 1951, dopo dieci anni di attività con gli accattoni, quando don Ambrogio ha lasciato questo mondo, a soli 43 anni e 6 mesi, aveva appena inaugurato la prima parte di quell'Opera da lui progettata. Le Oblate, da lui fondate, insieme alla sorella Maria e a tanti collaboratori, sono andate avanti tra tante difficoltà, senza però mai perdere di vista il suo ideale e la sua spiritualità.

Oggi le Oblate operano in diversi servizi, nelle seguenti località:

MOLFETTA

Il primo seme è stato gettato a Molfetta, per cui questa sede, che è la Casa Madre, rappresenta simbolicamente la prima Pietra, il fondamento dell'Opera e quindi la sede principale dell'Istituto.

In questa Casa la presenza del Fondatore è sempre viva. Gli ideali di apostolato e la spiritualità di don Ambrogio sono sempre stati portati avanti con tenacia e determinazione, lungo tutti questi anni. Attualmente non mancano le iniziative e le scelte in favore dei bisogni dei poveri di oggi, pur nelle differenti modalità, tenendo conto delle trasformazioni sociali, in un'epoca diversa da quella delle origini, nel complesso e difficile periodo del dopoguerra.

A Molfetta le Oblate operano con gli anziani, nella Casa di Riposo; con i bambini, nella Scuola Materna; nel Centro di Ascolto polivalente.

La così detta "terza età", anziché essere il tempo della raccolta e del godimento dei frutti della vita, per molti diventa il momento dell'isolamento, dell'abbandono, dell'inutilità o del fallimento della propria esistenza, spingendo la persona allo sconforto, alla sofferenza, e spesso alla disperazione. L'Opera accoglie l'anziano, il malato, si fa carico di queste povertà, sostiene la persona cercando di coprire il vuoto affettivo lasciato dai familiari, anche se involontariamente perché lontani o impegnati, accompagna la persona nell'ultimo e difficile tratto della vita.

I **bambini** hanno sempre attirato l'attenzione di don Ambrogio: in questo servizio lui vedeva una opportunità per formare uomini e cristiani veri, un campo aperto alla educazione e alla crescita dei bambini e della famiglia in linea con i principi cristiani. È quanto si propongono le Oblate attraverso la Scuola Materna, inserita nello stesso complesso: dove l'inizio e la fine della vita si confrontano.

In questi servizi, Casa di Riposo e Scuola Materna, è prevalente l'attenzione ai poveri sia per anziani e sia per i bambini.

Ultimamente, all'interno dell'Opera, ha preso il via un Centro di Ascolto, dove operano con le Oblate, sacerdoti e volontari laici. Esso si propone di sviluppare il Progetto "*Laboratori dell'Opera*", attraverso quattro percorsi: il Laboratorio Educativo, il Laboratorio della Salute, il Laboratorio della Legalità, il Laboratorio Missionario. Questi percorsi hanno lo scopo di *dare risposte minime e* gratuite a diversi bisogni delle fasce più fragili che vivono nel territorio, attraverso medici, legali, commercialisti, educatori che si pongono a servizio del prossimo. Il Centro lavora con la Caritas Diocesana sotto la guida del direttore, Don Cesare Pisani, col sostegno del Vescovo di Molfetta Mons. Domenico Cornacchia, e in collaborazione con l'Associazione "Don Grittani" ONLUS di Molfetta e Terlizzi.

La tomba di don Ambrogio

Momenti di Vita comunitaria nelle diverse sedi dell'Opera

TERLIZZI E MARUGGIO (TA)

Le Oblate si dedicano agli anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, dando la preferenza alle persone più povere. Inoltre le suore sono inserite nella Caritas e nella catechesi parrocchiale.

Ciò che sostiene le comunità è sempre la spiritualità eucaristica e la grande devozione alla Madonna del Rosario. Ogni mattina viene offerta a tutti gli ospiti la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica ad orari adatti ai ritmi degli anziani, rispettando la libertà di ognuno, e nel pomeriggio la preghiera del Santo Rosario raccoglie tutta la comunità intorno a Maria Madre di tutti noi. Si organizzano giornate Eucaristiche mensili, sull'esempio di don Ambrogio che nell'Eucarestia e nella Madonna del Rosario, metteva tutta la sua fiducia e affidava le sue ansie apostoliche.

ACQUARICA DEL CAPO (LE)

La comunità di Acquarica si dedica alla Scuola dell'Infanzia, i bambini che la frequentano sono seguiti, insieme alle famiglie, per un cammino di maturazione umana e cristiana, nello spirito educativo che animò Don Ambrogio; inoltre le suore partecipano alla vita parrocchiale con la catechesi ai fanciulli, l'animazione liturgica e con il servizio agli ammalati come ministri straordinari dell'Eucarestia.

ALBANIA

Da circa vent'anni l'Opera è presente in Albania a ZHEJE e KATUNDI I RI. Durante questi anni le Oblate si sono impegnate in molteplici attività caritative, il primo servizio svolto è stato quello sanitario, e di promozione umana e religiosa. Durante questi anni si sono organizzati corsi di lingua italiana, di taglio e cucito, di informatica, di inglese e di musica, sono state le occasioni per far crescere questo popolo rimasto indietro a causa della dittatura comunista e atea. Ancora oggi la formazione umana e religiosa in Albania continua ad avere molte difficoltà.

Al momento le Oblate hanno una Scuola Materna, e seguono bambini e famiglie per una crescita umana e cristiana. Realizzano progetti per i ragazzi, con corsi di recupero scolastico e doposcuola; seguono i giovani favorendo e organizzando incontri culturali e di formazione religiosa.

La missione in Albania, durante tutti questi anni, si è sviluppata grazie alla generosità dell'Associazione "don Grittani" ONLUS, della Diocesi, dei Cavalieri di Malta e di tanti molfettesi, se pensiamo che su un terreno donato da un cittadino albanese alla parrocchia si è costruita la Chiesa, la scuola, gli alloggi per le suore, restaurata la parte vecchia che funge da oratorio. Tutto questo grazie all'*input* dato dal Carisma e dalla spiritualità di don Ambrogio, che Molfetta ha accolto generosamente.

NIGERIA - UBAKALA

Dal 2014 un piccolo gruppo di Oblate, per rispondere al mandato di don Ambrogio: *andate dove ci sono poveri da servire*, ha trovato accoglienza nella Diocesi nigeriana di Mons. Lucius Ugorji, ad Ubakala. Il Progetto che si sta realizzando riguarda la salute delle donne gestanti, della nascita dei bambini e della loro crescita. L'Opera vuole prendersi cura della "vita che nasce" e della "vita che cresce", nonché delle donne.

Nel frattempo le Oblate hanno lavorato in un reparto di ostetricia dell'Ospedale diocesano "*Madonna Catholic Hospital*" e sono testimoni di situazioni terribili di sofferenza e di rischio per la madre e per il nascituro a causa della povertà economica.

Sul terreno, offerto dal Vescovo, si è cominciato a costruire. Il Complesso sarà composto di un reparto di maternità, uno di pediatria, una scuola per l'infanzia, una casa di formazione per le future Oblate. Al momento è stato realizzato solo una parte dell'intero progetto, è pronto un piccolo centro sanitario ed educativo per le donne in gravidanza, e l'alloggio delle suore.

Lavorare in questo settore significa mettersi al servizio della vita, non solo di quella che nasce e che cresce, ma anche della vita delle donne, perché, a volte la ristrettezza economica, la precarietà delle attrezzature ospedaliere, il costo del parto, dei medicinali, dell'assistenza medica ecc. compromettono la nascita del bambino e la salute e della donna. L'obiettivo dell'Opera è quello di andare incontro alle famiglie povere, alle donne sole, ai bambini malati, a quelli abbandonati. Gli amici dell'Opera, Molfettesi e non, anche per questa missione, come per quella dell'Albania, stanno sostenendo generosamente l'Istituto nella realizzazione della struttura.

Le Oblate, con tenacia e fiducia in Dio e attraverso un cammino di approfondimento del Carisma e della spiritualità Eucaristica di Don Ambrogio, si impegnano quotidianamente nel portare avanti e diffondere il suo ideale e il suo motto: **Charitas Christi urget nos!**

Attività nella pastorale parrocchiale

TESTIMONIANZA Nella celebrazione della santa Messa traspariva l'intensità della sua immedesimazione al Sacrificio di Cristo, fino alle lacrime e tutti orientava alla pietà eucaristica

Innamorato di Cristo e dei poveri

di **mons. Francesco Gadaleta**

La mia testimonianza sul Servo di Dio don Ambrogio è povera e parziale: avendo fatto da ragazzo la scelta del Seminario, non ho potuto seguire con continuità la sua vita sacerdotale, come anche la scelta per gli accattoni.

Da adolescente e giovane chierico ero affascinato dalla sua bellezza ma soprattutto dalla sua umanità: un sorriso accattivante, occhi vivaci che esprimevano gioia e serenità interiore, capace di entrare in dialogo con tutti, coinvolgente, tenace nel portare a compimento i progetti che il cuore gli suggeriva.

Ma è stata la sua vita presbiterale l'espressione più alta del suo amore a Cristo, della sua grande fede vivendo e attuando il Vangelo della carità verso tutti, donandosi con generosità, specialmente agli "scarti della società", fino alla totale consumazione di se stesso.

Il punto focale della sua spiritualità era Gesù Eucarestia: nella celebrazione della santa Messa traspariva l'intensità della sua immedesimazione al Sacrificio di Cristo, fino alle lacrime e tutti orientava alla pietà eucaristica.

Così si è comportato anche con i poveri: l'appuntamento dato al primo incontrato per la strada fu: "domani mattina vieni alle ore 6.30 alla Parrocchia del Sacro Cuore per partecipare alla S. Messa e porta con te qualche amico". Così cominciò l'avventura e l'apostolato con gli ultimi. Da quel primo incontro, tutte le mattine, al posto più vicino all'Altare, partecipavano alla santa Messa una cinquantina di questi fratelli più sfortunati, che trovarono in don Ambrogio il loro angelo consolatore, il loro più grande amico. Tra le prime volontarie che lo affiancarono vi fu anche mia madre, che don Ambrogio nominò *Presidente dei poveri*.

Concludo con un ricordo personale. Consacrato sacerdote, mi chiamò e mi dette una consegna: "da domani mi sostituirai nel portare l'Eucarestia alla tua catechista, la signorina Marta Poli, (dal popolo chiamata *Marta la santa*) che è immobilizzata a letto e sofferente già da dieci anni". Fu per me un grande dono, poter ricambiare, con questo servizio ed essere vicino a chi mi avviò nella conoscenza di Cristo e che offriva quotidianamente le sue sofferenze, per la santificazione dei sacerdoti e dei seminaristi. Per otto anni sono stato fedele alla consegna di Don Ambrogio, accompagnando il cammino di questa santa donna fino al suo ultimo incontro con Cristo.

Cronologia della causa

- Per la fama di santità lasciata da don Ambrogio Grittani, **Mons. Antonio Bello**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nel 1989 ne avviò la causa di canonizzazione.
- L'Inchiesta per attestare la vita e le virtù del Servo di Dio si svolse presso la Curia diocesana di Molfetta dal 24 novembre 1990 al 3 maggio 1998 la cui validità giuridica fu riconosciuta il 14 maggio 1999.
- Ad essa fece seguito una Inchiesta Suppletiva che si svolse dall'11 aprile 2002 al 15 marzo 2003.
- Proprio nel 2003 il suo corpo, riesumato e trovato in stato di mantenimento, è stato deposto in una teca sepolcrale nella Chiesa dell'Opera, aperto alle ininterrotte visite e alla preghiera.
- La validità giuridica della Causa fu riconosciuta con Decreto del 5 novembre 2004.
- Preparata la *Positio* essa fu sottoposta al Congresso dei Consultori Storici il 15 novembre 2016 e successivamente al Congresso dei Consultori Teologi il 3 ottobre 2017.
- Infine il 9 gennaio 2018 si celebrò la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi.
- Il 26 gennaio 2018 il decreto pontificio di Venerabilità di cui il **Card. Angelo Amato** dà lettura ufficiale il 18 marzo 2018, nella Cattedrale di Molfetta.

Le Oblate con don Francesco Gadaleta, allievo di don Grittani

TESTIMONIANZA Nonostante le difficoltà economiche in cui si dibatteva, don Grittani offrì aiuti all'oratorio nascente di don Azzollini: "ogni volta che l'Opera ha dato, ha avuto il doppio da Dio"

Due preti per Molfetta

di **Michele Zanna**

Se la "scelta degli accattoni" fu una scelta esistenziale fermamente radicata nell'animo di don Ambrogio Grittani, la sua azione sociale si arricchì di iniziative nei confronti della povertà di altre fasce sociali.

Nel 1943, pur oberato di affanni e debiti per la nascente *Opera san Benedetto G. Labre,* egli pensava ai ragazzi "*scapati e piccoli delinquenti*" abbandonati a se stessi nelle vie e nelle piazze cittadine, in quanto l'Opera intendeva non solo "*sollevare la povertà che tramonta*" ma pure "*prevenire la povertà che sorge*". Tutto ciò mentre l'Italia, provata dalla lunga guerra mondiale, agonizzava e la fame bussava alle porte.

Nell'ottobre 1943 don Grittani concretizzava un primo progetto accogliendo nell'Opera 17 ragazzi poveri, strappandoli ai pericoli della strada; frequentavano nel pomeriggio il suo "oratorio" per tre ore, giocando e apprendendo norme igenico-sanitarie, elementi di catechesi, partecipando ad attività filodrammatiche adatte alla loro età, grazie anche alla disponibilità di alcuni giovani di Azione Cattolica. Nasceva in questo modo uno dei primi "oratori" della città cui don Ambrogio dette il nome di "Oratorio per i figli della strada Madonna dei poveri".

Nel luglio 1944 scriveva su *Amare,* il giornalino dell'Opera: "*Alcuni molfettesi che hanno visitato il nostro oratorio per i bambini poveri mi hanno pregato di volerne istituire altri in zone trascurate di Molfetta. Quanti figli della strada in tante altre zone della città! Vi dico francamente che vorrei aderire a tanti desideri, ma il problema dei locali e del personale è insolubile... Certo che se qui all'Opera avessi avuto locali sufficienti avrei preso quasi 200 figli della strada, invece mi son dovuto limitare al numero di 45, dai 4 ai 12 anni. Questi bimbi pregano, imparano, lavorano, giocano e cantano. Diventando educati e cristiani. Non sono asili i nostri oratori*".

Con l'istituzione dell'oratorio don Grittani cercava di realizzare la sua convinzione che "*i cittadini perfetti per la vera famiglia cristiana di domani si formano attraverso una buona preparazione etica e religiosa nell'età adolescenziale*".

Egli pensava, inoltre, di ampliare il suo disegno provvedendo, con analoga iniziativa, alle ragazze istituendo un oratorio femminile, la cui attuazione pratica tuttavia venne rimandata al momento in cui potessero essere seguite da un Ordine religioso.

Questa iniziativa sociale s'incrociava, nel contempo, con quella di un altro confratello molfettese più giovane, don Cosmo Azzollini, che il 14 maggio 1944 apriva a Molfetta in via Tenente Fiorino (palazzo Cappelluti) un oratorio "*per ragazzi e per giovani*", intitolandolo a san Filippo Neri. Anche per don Azzollini lo scopo era quello di "*salvare la gioventù dalla corruzione della strada e dall'ignoranza religiosa per ricostruire la società*".

Nonostante le difficoltà economiche in cui si dibatteva, don Grittani, in segno di amicizia ed incoraggiamento, offrì all'oratorio nascente di don Azzollini la somma di mille lire: "*ogni volta che l'Opera ha dato, ha avuto il doppio da Dio*".

Così l'amore verso i poveri e gli ultimi della società fu l'anello che unì le vite di questi due preti, pur se in apostolati diversi. E agli "*strilloni della piazze e dei trivi*", già preparati ad una società senza morale perché senza preti e al vento dell'anticlericalismo che in quegli anni soffiava forte, don Grittani replicava: "*Abbasso i preti! Va bene. Ma una volta che togliamo i preti bisogna aprire certe porte che si vogliono tenere ermeticamente chiuse… Apriamo le porte dell'Opera e lasciamo andar via tutti poveri con la fame nello stomaco e la rabbia nel cuore... Apriamo le porte dell'oratorio san Filippo Neri e fate uscire i 100 marmocchi perché don Azzollini deve andare abbasso, essendo un prete. Il corso Umberto si popolerà di* sciuscià, *futuri delinquenti e vecchi accattoni*".

Don Azzollini ammirò sempre don Grittani, non rimase indifferente all'entusiasmo che quel prete sapeva creare nel popolo attorno ai bisogni della sua Opera, guardando con "umana invidia" questo miracolo di carità che si andava costruendo a Molfetta, quando invece il suo oratorio stentava a vivere.

Il 30 aprile 1951 don Azzolini scriveva nel *Diario: "È morto don Grittani! Quali sentimenti tumultuosi si sono succeduti nel mio animo, è difficile esprimere… La mia offerta (*per lui*) non è stata accettata dal Signore. Ho pensato perfino a chiedere al Signore un miracolo e l'ho chiesto…".*

E il 2 maggio, giorno dei funerali *: "È stata una vera apoteosi. Nel mio cuore un cumulo di sentimenti contrastanti, ammirazione ed invidia; lo credo un fortunato e un infelice, lo compiango e lo detesto. Desidero la di lui gloria e nello stesso tempo temo la sua grandezza e popolarità."*

Immagini storiche di don Ambrogio e don Cosmo Azzollini

Funerali di don Grittani

TESTIMONIANZA La presenza delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre mi ha raccontato la premura materna della Chiesa, che si prende cura delle ferite dell'uomo

Un seminarista all'Opera

di **Francesco Misceo**

'Opera' è un termine molto comune, impastato di strada, di realtà, di vita, che ben si addice al lavoro dell'artigiano. L'opera ha a che fare con la bottega, con la fatica, con la pratica, l'abnegazione, l'esercizio, con un mestiere da imparare. E non si può imparare se non da un maestro. L'opera profuma di trucioli di legno e di argilla, di tessuto e di colla, di farina e di lievito. E – aspetto essenziale – passa sempre attraverso le mani.

Ma 'Opera' è anche l'espressione dell'artista, visione, creatività, estro ed equilibrio, proporzione e armonia. Un mirabile dipinto è un'opera, un capolavoro letterario è un'opera, una grandiosa composizione di musica lirica è un'opera. Ogni opera è una via mai percorsa prima per esplorare e raggiungere nuove vette dell'umano.

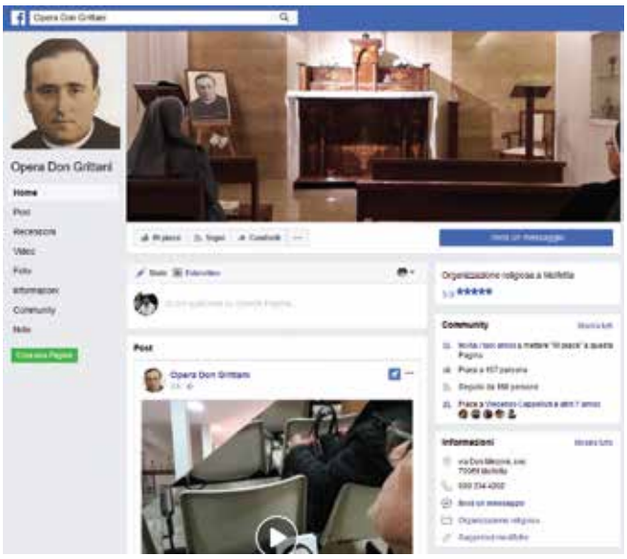
Per questo don Ambrogio non poteva trovare parola migliore per definire quel disegno d'amore che Dio ha messo nelle sue mani: l'Opera. Dal suo amore per Gesù Eucaristia è sgorgato un miracolo dei nostri tempi, una casa aperta che sa essere allo stesso tempo bottega dell'artigiano e atelier d'artista. Luogo d'incontro e di frontiera, l'Opera mette insieme i ricchi con i poveri, gli anziani con i bambini, l'assistenza quotidiana con la missione, rimanendo fedele all'intuizione di don Ambrogio per la quale le grandi diversità, armonizzate nell'unità, possono diventare immense ricchezze.

Due anni fa non sapevo neppure dell'esistenza dell'Opera. Poi il Signore – lo stesso Signore che ha ispirato don Ambrogio – ha voluto che nel mio cammino mi imbattessi in questa realtà, da cui torno immensamente arricchito.

Ricco di volti, di relazioni, di sorrisi e di lacrime, di momenti di gioia e di sofferenza, di storie di vita che hanno inciso tanto sulla mia. La presenza delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre mi ha raccontato la premura materna della Chiesa, che si prende cura delle ferite dell'uomo, in particolare di una povertà che nella società del benessere colpisce praticamente tutti: la povertà della vecchiaia. Nessun bene materiale potrà mai riempire i vuoti della solitudine, dell'abbandono, della depressione di chi sente le forze venire meno, giorno dopo giorno. Ma l'Opera è un bene immateriale che va incontro ai bisogni e alle necessità materiali degli anziani e degli indigenti per superarli e offrire molto altro. Restituisce la dignità di uomini e donne a chi è messo ai margini del nostro mondo. Sostituisce il mito tutto paillettes dell'eterna giovinezza, con la realtà tutta eucaristica dell'eterna salvezza.

Se sono riuscito, nella mia povertà umana e per la grazia di Dio, a occupare un posticino nei grandi cuori che ho incontrato, questo non posso dirlo. Quello che posso e desidero dire è semplicemente 'grazie'. Io non ho fatto granché per l'Opera, ma l'Opera ha fatto tantissimo per me.

Molto attive le Oblate anche in rete: il sito www.dongrittani.org e la pagina facebook Opera Don Grittani



I Seminaristi Teologi presso l'Opera

Grazie ai sacerdoti
Ogni persona, ogni storia è importante

INSIEME AI SACERDOTI

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. Doniamo a chi si dona.

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

V DOMENICA DI QUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 31,31-34
Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato

Seconda Lettura: Eb 5,7-9
Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna

Vangelo: Gv 12,20-33
Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto

"Vogliamo vedere Gesù". È il desiderio di alcuni stranieri, che per questo si rivolgono a Filippo. Si mette in moto tutta una macchina di "conoscenze" per soddisfare il desiderio di questi pagani: Filippo ne parla ad Andrea e insieme vanno da Gesù. Come sarebbe bello se nella Chiesa si adoperasse lo stesso atteggiamento per far conoscere Gesù a chi non lo conosce! Dovremmo chiederci se tutte le attività che facciamo sono finalizzate all'evangelizzazione, che oggi è la priorità, o hanno altre finalità, buone o cattive che siano. A volte adoperiamo forze fino allo sfinimento per sfamarci "di ciò che non è pane" o bere a "cisterne screpolate". E questa è l'immagine della Chiesa che trasmettiamo: nel migliore dei casi una ONLUS o una ONG, ma non una avanguardia del Regno di Dio sulla terra. Questo accade perché tante volte sottostiamo alla richiesta del mondo "vogliamo vedere Gesù" senza purificarla. Ci abbassiamo a quello che il mondo vuole e cerca senza elevare la richiesta del mondo. I pagani cercavano Gesù perché presumibilmente erano stati attratti dai suoi miracoli, così come le folle della Galilea. E proprio allora Gesù parla della sua morte. "se il chicco di grano… non muore rimane solo". Questa è la gloria del Figlio di Dio e la gloria della Chiesa. Gesù rinuncia come sempre alla fama e alla platealità; la sua missione è dare la vita per tutti e questo richiederà un rifiuto terribile proprio da parte del mondo benpensante e orgoglioso, di quell'orgoglio religioso che cerca solo miracoli a buon mercato e grazie a tutti i costi. "È venuta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato", ma non è quella gloria che i suoi stessi discepoli e il mondo si aspettano, cioè il successo. Si tratta invece della "gloria di Dio", glorificare il Padre e la sua opera, dando la vita per salvare l'umanità. All'umanità che oggi chiede: "vogliamo vedere Gesù", la Chiesa dovrebbe rispondere come Paolo: mentre voi cercate la sapienza e i miracoli "noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per " i pagani e i credenti, ma per tutti, pagani o credenti , egli, il Crocifisso, è "sapienza di Dio e potenza di Dio".

di **Raffaele Gramegna**

dalla prima pagina

di **Mons. Domenico Cornacchia**

sanno a chi rivolgersi e conoscono forse solo principalmente il nostro numero civico o di telefonino… è diverso.

Preghiamo per la nostra città di Molfetta, che è stata definita "*Luogo della Carità*" per la presenza di quest'uomo e sacerdote che è vissuto qui in mezzo a noi predicando, ma soprattutto praticando il Vangelo di Gesù. Se l'ha fatto lui, possiamo farlo anche noi. Ringraziamo il Signore perché Egli ha posto don Ambrogio in vista anche a quelli che stanno più lontano. Ecco, un oggetto quanto più in alto lo si mette tanto più è visibile anche da lontano, perché i santi sono anche a bassa quota, però se alcuni vengono collocati in cima è perché siano osservati e imitati anche da tutti noi.

Domenica 18 marzo 2018
Diretta TV della S. Messa

Domenica 18 marzo, 83° anniversario della morte del Servo di Dio don Tonino Bello, Sua Em. il Card. Angelo Amato presiede in Cattedrale, a Molfetta alle ore 11,30, la S. Messa durante la quale darà lettura del Decreto di Venerabilità del Servo di Dio don Ambrogio Grittani. Diretta TV su **Tele Dehon** (can.18-518); mentre la conferenza del Cardinale sulla **Santità nella Chiesa**, di sabato 17, dalle ore 19 nell'Auditorium "Regina Pacis", sarà trasmessa in streaming su **diocesimolfetta.it**.

Comunicazioni sociali
www.diocesimolfetta.it/papafrancescoamolfetta

In seguito a recenti sopralluoghi è stato leggermente modificato il programma della giornata del 20 aprile, avendo spostato la sede del palco con l'altare dalla zona adiacente il Duomo all'incrocio tra Corso Dante, Banchina Seminario e Banchina San Domenico.

- 10,15 il Santo Padre arriverà in elicottero in zona Duomo;
- sulla papamobile percorrerà le tre zone che ospiteranno i fedeli;
- 10,30 giunto nei pressi del palco, indosserà i paramenti liturgici e darà inizio alla solenne Concelebrazione;
- 12,00 tornerà verso il Duomo per ripartire verso il Vaticano.

In questi giorni è stata attivata una sezione del sito diocesano *www.diocesimolfetta.it/papafrancescoamolfetta,* contrassegnata da un banner sulla *home page*, dedicata all'evento della visita pastorale di Papa Francesco a Molfetta. In essa saranno via via raccolte le informazioni necessarie, anche le indicazioni organizzative alle quali occorre attenersi, evitando di ricorrere a telefonate o richieste personalizzate. Chiediamo a tutti di rispettare tali indicazioni che sono dettate da più fattori, non ultimo quello della sicurezza.

Museo diocesano Molfetta
Un dono per Papa Francesco

L'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra, in collaborazione con il Museo Diocesano, ha indetto un concorso rivolto a tutti gli artisti appartenenti alla nostra Diocesi in occasione della visita del Santo Padre. L'iniziativa voleva offrire la possibilità di esprimere la propria creatività attraverso la realizzazione di un dono da offrire al Santo Padre. Le opere, saranno esposte al pubblico presso il Museo Diocesano dal 18 marzo, giorno del compleanno di don Tonino, fino al 25 marzo, dove saranno giudicate dalla Commissione diocesana di Arte Sacra, presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia. Tra queste, due saranno donate al Papa al termine della celebrazione eucaristica. Le altre opere rimarranno proprietà della Diocesi e potranno essere destinate ad iniziative di beneficenza a vantaggio delle "opere segno" volute da don Tonino sul territorio diocesano.

Parr. S. Maria - Museo diocesano
Musica della Settimana Santa

A corollario dell'esposizione *"Ad pietatem populi concitandam peropportuna"* che vede l'esposizione delle quattro statue seicentesche degli antichi misteri di Terlizzi, la parrocchia Santa Maria di Sovereto, in collaborazione con il Museo diocesano di Molfetta, con il patrocinio dell'Ufficio Beni Culturali-Arte Sacra e di Settimana Santa in Puglia, nonchè con il sostegno del Comune di Terlizzi, promuove un concerto sulle antiche musiche quaresimali. L'esecuzione, martedì 20 marzo alle 19.30, sarà a caura dell'Associazione musicale "Vito Giuseppe Millico" di Terlizzi. La mostra resterà fruibile sino al 22 marzo.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*